

Sport

Sport in tv

ATLETICA. Franciacorta
CICLISMO. Giro del Lazio
BASKET. Buckler Benetton
VOLLEY. Italia-Olanda
PATTINAGGIO A ROTELLE

Raitre ore 14 50
Raitre ore 15 00
Raitre ore 16 00
Raitre ore 19 55
Tmc ore 23 00

IN PRIMO PIANO. Due lutti nel calcio. Scompaiono l'ex attaccante rossoneri e il centrocampista brasiliano

Deferita il Padova per lo striscione razzista di Napoli

Il Padova è stato deferito alla commissione disciplinare della Lega calcio dal procuratore federale della Figg per lo striscione portante scritto in lettere maiuscole «Razza e territorio» esposto dai suoi tifosi domenica scorsa al San Paolo durante Napoli-Padova. Lo striscione di carta recava la scritta «Resta con gli esperimenti nucleari a Mururoa. Facciamoli e Napoli». Poco dopo l'esposizione dello striscione razzista, scattava la reazione dei sostenitori napoletani e la polizia doveva intervenire per rimuovere la scritta ed evitare il peggio. Intanto, il sindaco di Padova Flavio Zanutto e l'assessore allo sport Claudio Sinigaglia hanno fatto pervenire al sindaco di Napoli Antonio Bassolino, all'assessore comunale allo sport Giulia Parente, al presidente onorario del Calcio Napoli Vincenzo Schiano di Colonna e all'amministratore unico della società partenopea Gian Marco Innocenti, le scuse della città e dell'amministrazione per lo spiacevole striscione esposto domenica scorsa durante l'incontro Napoli-Padova.



Gunnar Nordhal segna un gol per il Milan

Addio Nordhal, gigante del gol

È morto Gunnar Nordhal, ex attaccante di Milan e Roma anni Cinquanta. Era svedese, tra un mese avrebbe compiuto 74 anni. Storia del secondo bomber di tutti i tempi del nostro calcio (225 gol). Il ricordo di Liedholm e Rivera.

Ci fu una bella fioritura di talenti Come Gunnar Gren il «Professore» gran regista del centrocampo. O come Nils Liedholm, il «Barone» Cui due e Nordhal fecero sfarfallare alle Olimpiadi di Londra, nel 1948 dove la Svezia conquistò la medaglia d'oro nel calcio.

Il 4 febbraio 1949 Nordhal giocò il suo primo derby. E fu subito gol anzi doppietta. Finì 4-4. Era nata una stella. Abbaglio Milano quella stella e insieme a Gren e Liedholm fu l'anima di una grande squadra. Fu scudetto nel 1951-52 e nel 1954-55 fu Coppa Latina nel 1951. Fu soprattutto il grande serial di Nordhal che vinse il titolo di capocannoniere nel '50-'51-'53 e '55.

Il 1956 Nordhal scese a Roma. Era ormai sfinito sponpato in grassato. Eppure in 34 partite segnò il decoroso numero di 15 reti. Nel 1958 tornò in patria dove si spulciarono i mondiali. Ma «Pompierone» era ormai al capolinea e non fece parte di quella Svezia che conquistò il secondo posto. C'era non in compenso Gren e Liedholm. Egli seguì in tribuna. Vide la finale di Stoccolma del 29 giugno. Vide il gol di Liedholm dopo appena 3 che iluse la Svezia. Vide la montata e la prima grande vittoria del Brasile (5-2). Vide quel giorno la classe ineguagliabile di un ragazzino di 17 anni, Edson Arantes do Nascimento. Vide Pelé il più grande di tutti nella storia del calcio. Ma in quella storia dove non posa da ieri Nordhal non sfigura. Ha un suo posto e che posto tra i migliori attaccanti di sempre.

Ha detto di lui Gianni Brera («La leggenda dei mondiali» il mestiere di calciatore, pag. 251): «Nordhal era brevilineo di alta statura e possedeva uno scatto travolgente. Il suo tiro di destro era ciclonico. Debole era invece nel gioco di testa e abbastanza mediocre nel tocco di palla».

STEFANO BOLDRINI

Gunnar Nordhal centravanti svedese del Milan degli anni Cinquanta è morto ieri ad Alghero (Sassari) il 19 ottobre prossimo avrebbe compiuto 74 anni. Nordhal che soffriva di cuore, è deceduto per un infarto. Ad Alghero era un pinguino come guida di un gruppo di turisti svedesi. La chiamavano «Pompierone». «Bisonite» è stato uno dei più grandi attaccanti della storia del calcio. In Italia dove giocò dal 1949 al 1958 segnò ben 225 gol in 291 gare di campionato. Secondo nella classifica italiana di tutti i tempi (il primo è Silvio Piola con 290 reti) è sua però la media-gol più alta: ben 8,773. «Pompierone» ha indossato in Italia due maglie: quella del Milan (dal 1949 al 1956) e quella della Roma (dal 1956 al 1958). La sua storia però fu scritta a Milano: chi a Roma avrà ormai appassito e invecchiato. Milano fu la sua America per

ALDO QUAGLIARINI

ché in Svezia era un dilettante che giocava a calcio e lavorava. Faceva il pompiere. Figlio di una famiglia numerosa (nove fratelli) iniziò la carriera nella squadra della sua città Halmstad. Era un attaccante nato nei Halmstad dove giocavano anche i fratelli Knut (stopper anche lui calato in Italia ma con minor successo) Bertil Goesta (centrocampista) e Johan (attaccante) segnò 107 gol. A 19 anni passò al Degerfors dove rimase fino al 1944. 77 partite e 58 gol. Nel 1944 passò al Norrköping. Vi rimase fino al 1949 cinque stagioni. 92 partite e 93 gol. Fu quello del dopo guerra il gran momento del calcio svedese. La neutralità del paese scandinavo aveva favorito l'espansione dell'economia. Circolavano soldi. Il benessere aumentava per chi giocava a calcio non era un problema avere una bistecca a tavola o chiedere i permessi per allenarsi.

Nordhal costò al Milan 15 milioni. Per lui un ottimo stipendio strappato al club rossoneri dopo una trattativa che ad un certo punto rischiò di saltare. Pompierone scese in Italia il 22 gennaio 1949 e immediatamente scoppiò quanto il nostro paese fosse malato di calcio. Lo attesero in cinquecento, alla stazione Centrale. Pacche sulle spalle, autografi manate, baci abbracci. Gunnar spaventato si rifugiò in un albergo del centro. Era sottopeso. «Pompierone» e fu messo subito a dieta. Debuttò nel campionato italiano giovedì 26

gennaio 1949 all'«Arena» di Milano nel recupero con la Pro Patria. Si presentò con un gol. Accadde al 49' e così lo raccontò nella cronaca de l'Unità pubblicata il 27 gennaio Giuseppe Signori: «un fulmineo» al volo di sinistro dello svedese da una posizione piuttosto scorbutica che ha lasciato di stuco i visci».

Il ricordo di compagni e avversari. Nils Liedholm: «La sua specialità era il tiro. Fuori dal campo Gunnar era un cocktail di allegria e generosità. L'Italia era il paese che amava di più. Era appena reduce da un'operazione alla cristifera da cui si era ripreso bene e non aveva mai creduto che ci lasciasse così presto». «Era un attaccante micidiale», ricorda Bob Lovati, ex portiere della Lazio: «Una volta, povera stavamo giocando a Milano. Mi colpì la potenza con la quale tirò in porta. La palla lasciò quasi l'alone d'acqua tanto era tirata velocemente». Racconta Cesare Maldini: «ci dell'Under 21. «Lo conobbi all'inizio della mia carriera. Per noi giovani era un simbolo». Dice Gianni Rivera: «È stato un grande giocatore e un grande uomo». Silvio Berlusconi, presidente del Milan: «Se chiudo gli occhi lo vedo ancora andare in gol trascinandosi dietro di forza il centrocampiano avversario che lo avvinghiava una no».

Milan e Roma in lutto domenica all'Olimpico per la morte di Gunnar

I calciatori di Milan e Roma, che si incontreranno domenica sera all'Olimpico nella partita notturna di campionato, avranno il lutto al braccio in segno di cordoglio per la scomparsa di Gunnar Nordhal. Sarà una partita litata e lutto, perché il grande giocatore svedese milita nel Milan sin dalla Roma. Dopo il periodo milanese, che passò alla storia anche per il leggendario terzetto d'attacco Gren-No-Li, Gunnar Nordhal approdò alla Roma dove fece parte della formazione giallorossa per due anni, dal '56 al '58, svolgendo anche funzioni di allenatore dopo l'esonero dell'inglese Alex Stock. Nel comunicato della Roma Emilliano Mascetti ha ricordato Gunnar Nordhal come «giocatore e uomo esemplare che ha saputo dare un'impronta importante a tutto il movimento calcistico». «Tutta la società e i tifosi» ha sottolineato Mascetti «lo ricordano con simpatia ed affetto, e si sentono vicini alla famiglia in questo triste momento».

Multa di 7 miliardi per il barista stadio Vicenza

Ha preannunciato che farà ricorso sostenendo tra l'altro di non essere un evasore fiscale Massimo Nassi il titolare del bar ritenuto allo stadio di Vicenza multato nei giorni scorsi per 7 miliardi dalla Guardia di Finanza. «La mia è stata solo una di menicanza», ha detto il barista, «e vorrei precisare che i 200 scontrini emessi sono stati regolarmente registrati, quello che non ho fatto è stata la trascrizione di 15.000 scontrini prestampati sul libro di carico e scarico». La Finanza ha confermato l'entità della multa.

Genoa decurta stipendio ai giocatori

Ana di burrasca nel Genoa a causa della decisione del presidente Aldo Spinelli di decurtare gli stipendi dei giocatori in base ad una norma della Federazione che consente un ritocco in basso nei compensi dopo una retrocessione. La riduzione dovrebbe aggirarsi intorno al 10-20% e riguarda solo quei giocatori che già lo scorso anno militavano nella squadra rossoblu. Nessun tocco può essere applicato a chi guadagna meno di 300 milioni all'anno.

Ciclismo: Henn vince 13ª tappa della Vuelta

Il tedesco Christian Henn (Telekom) ha vinto in volata la 13ª tappa della Vuelta. Olula del Rio-Murcia di 181 km. Il francese Laurent Jalabert ha conservato il primato nella classifica generale.

Padre della Graf scarica la colpa sulla figlia

Il padre di Steffi Graf detenuto in Germania per evasione fiscale starebbe cercando di scaricare tutte le colpe sulla figlia nel tentativo di essere scarcerato. Secondo «Bild» i legali di Peter Graf stanno cercando di dimostrare che la responsabilità è della tennista. «È stata lei a guadagnare i soldi e lei che aveva l'obbligo di denunciarli».

Atletica, a Tokyo Christie batte Donovan Bailey

Al meeting giapponese il britannico Linford Christie ha vinto i 100 metri (10 secondi) battendo il canadese Sumo solo terzo, il campione del mondo Donovan Bailey. Nell'alto donne solo seconda la Kostadinova dietro all'ucraina Babakova prima con 2'05. Il cubano Pedroso si conferma il più forte nel salto in lungo (8'59) mentre Segei Bubka cinque volte campione in dato dopo essersi assicurato il successo con 5'95 ha tentato e fallito il primato (sarebbe stato il 36° della serie) a 6'15. Imbatibile Michael Johnson nei 200 (20'06). Nei 100 femminili successo della russa Privalova.

Venticinque anni di carriera in giro per il mondo. In Italia aveva giocato anche nel campionato dilettanti Incidente stradale a Rio, muore Dirceu

In un incidente stradale a Rio de Janeiro ha perso la vita Guimarães José Dirceu. In Italia aveva giocato a Verona, Napoli, Ascoli, Como e Avellino: 139 presenze e 20 gol. A 43 anni aveva da poco chiuso la carriera in Messico.

Dirceu ha rappresentato anche il punto di incontro tra generazioni calcistiche lontane e opposte. Dirceu aveva iniziato la carriera in Brasile con il suo Curitiba contro il Santos di Pelé e vent'anni più tardi eccolo in Italia con squadre provinciali («a dire il vero lo erano molto meno con uno come lui in cabina di regia») affrontare Maradona Falkao Platini Boniek Ruhenberg e Ljunber. Per poi tornare in patria e vincere il titolo con il Vasco da Gama accanto ad un giovane che da lì a poco avrebbe fatto parlare di sé un certo Romario. Senza dimenticare la sua militanza nel Brasile con la partecipazione a 3 campionati del mondo consecutivi: quelli del '74, del '78 e dell'82. I tifosi italiani iniziarono a notarlo proprio durante i mondiali del '78 quando Dirceu mise a segno la rete del successo del Brasile sulla Italia nella finale che assegnò al sudamericano il terzo posto.

Nel campionato italiano di serie A Dirceu aveva disputato 134 partite realizzando 20 gol. Ma nell'estate

dell'87 scartato dall'Avellino (così come era successo a Verona, Napoli, Ascoli e Como tutte società e città nelle quali Dirceu era rimasto per un solo anno) la «for michina» non si era rassegnata ad appendere le scarpe al chiodo e aveva accettato pure di scendere nella categoria dei dilettanti (Eboli e Benevento) o del calcio a 5 (Bologna e Ancona). Un fuoriclasse anche nella capacità di trovare le motivazioni giuste per sudare e mangiare la polvere dei campi di provincia.

Lunedì riunione a Parigi Maradona e Cantona insieme per istituire il sindacato mondiale dei calciatori

BUENOS AIRES. Sta per nascere il sindacato mondiale dei calciatori. Un gruppo di giocatori di alto livello si riunirà lunedì prossimo a Parigi per studiare la creazione di tale organismo. L'iniziativa annunciata da Eric Cantona è stata confermata da Diego Maradona con un comunicato inviato all'agenzia giornalistica argentina Telam. El pide d'oro terra lunedì stesso nella capitale francese una conferenza stampa per fare il punto sul suo progetto. L'incontro con la stampa in programma all'Hotel Mondien Etoile con inizio alle 16. Maradona ha detto di aver parlato del suo progetto anche con Gullit, Michel Thauver, Baresi, Bebeto e Michel. Intanto il fuoriclasse argentino sta cercando di recuperare la forma fisica a Punta Del Este in Uruguay per preparare il suo ritorno dopo la squalifica di 15 mesi per

doping inflittagli ai Mondiali in Usa dello scorso anno. Maradona sollecita la nascita del sindacato in polemica con la Fifa ritenendo che i giocatori dovrebbero essere consultati prima che sia presa una decisione importante a livello mondiale. «Abbiamo invitato un sacco di giocatori», ha dichiarato Maradona «quelli che vorranno venire. Non minaccio nessuno ma chi metterà le braccia è un teccapiedi. Io a Parigi ci vado perché voglio sfruttare la mia popolarità per promuovere il sindacato affinché diventi la voce di chi non può farsi ascoltare». Maradona sarà uno dei tecnici della formazione del Resto del Mondo che giocherà contro la nazionale locale un amichevole per beneficenza in favore dei bambini di Sarajevo.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Guimarães José Dirceu solo Dirceu per gli amici e i tifosi è morto ieri mattina in un incidente automobilistico a Rio de Janeiro. Nell'incidente accaduto a Barra da Tijuca un elegante quartiere nella zona occidentale della megalopoli brasiliana ha perso la vita anche Luigi Pasquale, impresario italiano amico del calciatore. Guimarães José Dirceu è stato uno dei grandi protagonisti del calcio mondiale degli anni '70 e '80. Brasiliano di nascita ma senza nazionalità definita vero e proprio

giocatore del calcio spettacolo Dirceu aveva giocato in Brasile dal '68 al '78 poi era passato in Messico (all'America) e quindi in Spagna all'Alético Madrid. Dall'82 la sua avventura calcistica si era tinta d'azzurro. Dirceu era venuto in Italia pochi anni dopo l'apertura delle frontiere a Verona. Quindi Napoli, Ascoli, Como e Avellino. Solo la morte poteva fermare la sua voglia di giocare al calcio. A 43 anni compiuti aveva ricominciato